ANNO XXIV. Domenica, 8 Ottobre 1871 N. 278.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 65	» 33	» 17
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Porto	» 52	» 27	» 14
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Catucci piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi ai Giornali di A. D Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 ottobre

LA NOMINA DEI VESCOVI

Il Papa usa della libertà che l'Italia gli ha lasciata nella nomina dei vescovi, e fa benissimo. I giornali clericali tanto per non riconoscere che qualche po' di bene anche la Chiesa ha raccolto dalla costituzione del Regno d'Italia, si stillano il cervello ed aggiungono sofismi a cavilli, spropositi a paradossi per dimostrare l'impossibile ed anche questo è tutto in regola; ma quando giunti al fine della loro fatica vi piantano il bell'argomento della mutabilità a cui potrebbe andar soggetta questa libertà lasciata per la nomina dei vescovi; quando dicono che una legge l'accordò ed un' altra potrebbe toglierla, che cosa poi credono di dire? Quale sarebbe un metodo per essi sicuro per guarentire la durata alla concessa libertà?

Essi dicono; una legge in un governo costituzionale dipende dalla maggioranza che si trova nel Parlamento e nulla di più mutevole di queste maggioranze che oggi poggiano a destra domani volgono a sinistra. La legge sulle guarentigie fu vinta dal gabinetto Lanza contro l'opposizione dell'on. Mancini e de' suoi amici; fate che questi vadano al potere e vedrete le vostre guarentigie andate in fumo e tutto rimesso in discussione compresa anche la libertà nella nomina dei vescovi. La conchiusione del ragionamento non la esprimono, ma evidentemente sarebbe quella che se le guarentigie fossero date da un governo che non dipendesse dalla maggioranza parlamentare, sarebbe un altro affare e la concessione avrebbe un altro valore.

Ma chi guarentisce poi a questi signori la durata di un tale governo? Anche negli imperi retti dispoticamente avviene sempre che Nicolò disfacia quello che prima aveva fatto Alessandro, salvo ad un altro Alessandro il disfare quello che fece Nicolò. Nei trattati di pace si giura sempre in nome della Santissima Trinità che abbiano ad essere perpetui, sebbene nessuno abbia mai creduto alla perpetuità della pace; perchè dunque lagnarsi di non poter ottenere per queste guarentigie una condizione che non è possibile avere per nessun'altra cosa?

Fate che i Pontefici siano guidati unicamente, nella scelta dei vescovi, da considerazioni d'ordine religioso, ed i governi saranno ben lieti di essere sbarazzati dalla noia di pensare anche ai vescovi. Se la Sinistra, invece della Destra, andasse al potere, si guarderebbe con tutta la cura dal toccare ad una legge che avrebbe dato e che desse buoni risultati. La durata pertanto è la stabilità delle concessioni non dipende, come credono i giornali clericali, dal capriccioso mutarsi delle maggioranze, bensì da quel cumulo di circostanze che regolano tutte le cose del mondo e contro cui non vi ha provvidenza umana che valga. Chi non si fida dell'Inghilterra, quantunque anche là il Disraeli succeda al Gladstone e viceversa? Ma perchè il Disraeli diventa ministro, credesi forse che vorrà disfare le leggi da lui combattute come membro della Camera dei comuni?

Il *Soir* di Parigi vuolsi sia in ottime relazioni col sig. Thiers; certo è in pessimi rapporti con l'Italia. Non passa giorno che non iscopra qualche nuova magagna degli italiani. Ora sono ingrati, ora si collegano a' nemici della Francia, ora le sono rivali molesti nel Mediterraneo. Non restava più che a far un passo per compier il cammino, e questo fu fatto. Il *Soir* dice chiaro che i ministri d'Italia, or che hanno Roma, vogliono riprendersi Nizza e Savoia per arrotondare lo Stato. E qui una sfuriata contro l'Italia, la quale pare dimenticare che Nizza e Savoia sono il prezzo del danaro e del sangue della Francia spesi per l'indipendenza italiana.

Ma se considerate Nizza e Savoia come il prezzo de' sacrifici della Francia, a che ci rinfacciate ogni giorno la nostra ingratitudine? Non capisce il *Soir* la contraddizione flagrante in cui cadono esso e tutti gli altri giornali che tengono lo stesso linguaggio? Se il *Soir* si desse la briga di studiar le cose nostre, forse direbbe meno spropositi, e potrebbe gareggiare col *Débats*, col *Temps* e con la *Revue des Deux Mondes*, che, essendo ben informati delle faccende d'Italia, si fanno pure un criterio imparziale delle necessità reciproche dei due Stati. Ma non si può pretendere dai nemici ciò che si ha la soddisfazione di ottenere dagli amici; un po' di giustizia. Il *Soir* ci è nemico. Se si trattasse solo di lui, passi; molte volte vorrebbe esser maligno ed è solo ingenuo. Ma non è solo fra' giornali che si dicono liberali a versare la sua bile sull'Italia, e se è questo il modo di cementare i buoni rapporti fra i due Stati e i due popoli, ne lasciamo giudice qualsiasi uomo spassionato e prudente.

L'*Armonia* ebbe l'ordine di disdire quello che l'altro giorno aveva stampato. Lo avevamo preveduto, e perciò non ci fa meraviglia; ma rammenteremo alla nostra consorella, la quale è nostra coetanea, una strofa del bravo Metastasio:

Voce dal sen fuggita
Pur richiamar non vale;
Non si rattien lo strale,
Quando dall'arco uscì.

E poi che serve? Non abbiamo toccato della nostra eguale età a caso. Vogliamo dire che, via, ci conosciamo un poco.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, *5 ottobre*. — La questione del treno diretto da Bologna per Firenze e Roma è sempre all'ordine del giorno fra noi, e fu trattata a lungo l'altra sera nell'adunanza che tenne il nostro Consiglio comunale. Anzi, il comm. Peruzzi, essendo stato interpellato in proposito, credette dover comunicare al Consiglio una memoria da lui diretta al ministero dei lavori pubblici, nonchè due lettere che indirizzò ai direttori delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane, i quali, al pari di lui, credono che, nelle comunicazioni fra l'Alta Italia e Roma, la linea Firenze-Foligno debba preferirsi a quella di Bologna-Falconara.

Siccome non v'ha chi ignori con quanto amore e con quanta attività il comm. Peruzzi adempia le funzioni di sindaco, e nulla trascuri che possa recare lustro o vantaggio alla città nostra, è superfluo vi dica che, dopo la comunicazione di quei documenti, il Consiglio fece eco all'on. Fossombroni approvando l'operato del sindaco, e manifestandogli la propria riconoscenza.

Dopo avere accettato il generoso dono del gabinetto mineralogico di S. E. il principe Demidoff, che arricchirà vieppiù la sezione mineralogica di questo R. Museo di fisica e storia naturale (poichè si tratta di una raccolta preziosa e completissima dei minerali dei monti Ural, del Caucaso, e di quasi tutte le provincie soggette alla Russia), ed avere prorogato a tutto ottobre corrente il tempo utile per presentare i reclami sulla tassa di famiglia, il Consiglio comunale si sciolse, dopo avere deciso di tenere adunanza martedì venturo per trattare la questione dell'acqua potabile, di cui la nostra città ha assolutamente bisogno.

Speriamo adunque che nell'entrante settimana quella benedetta questione sia risolta secondo i voti dell'universale, perchè, se è un'opera di carità il dar da bere agli assetati, non è men vero che la mancanza d'acqua potabile è causa impellente di molte e gravi malattie, e che sarebbe tempo che i forestieri, i quali vengono ad ammirare i nostri monumenti ed a passare alcuni mesi fra noi, non dovessero più ripetere, e con ragione, che a Firenze la bontà del vino non compensa della cattiva qualità dell'acqua.

Ieri, tanto per mutare, il nostro corrispondente fece come tutti i buoni fiorentini, e se n'andò a Fiesole, ove aveva luogo la solita fiera di San Francesco.

La piazza dell'antica capitale dell'Etruria era zeppa gremita di gente, che non avendo trovato posto da sedere nè alla *trattoria Etrusca*, nè alle altre trattorie fiesolane, si contentavano di mangiare, seduti per terra o s'una panca, uno di quei polli che i rosticciери all'aria aperta facevano arrostire, infissi in uno spiedo di non comuni proporzioni, mentre che le trombe di paglia, i mercatinoli ambulanti, i venditori di brigidini, di formaggi e d'altri commestibili s'univano alle trombe, ai clarinetti ed alle gran casse di cinque o sei compagnie di saltimbanchi per fare un baccano che non ha l'eguale, e ch'era tratto tratto interrotto dallo schioppettio delle fruste, che annunziavano l'arrivo di *omnibus* antidiluviani, di vetture pubbliche e di carrozze private che portavano altre fiorentine ed altri fiorentini a godersi la leggendaria fiera di S. Francesco.

La folla, come già ho detto, era immensa, ma sebbene non v'abbia nessun maniaco per la statistica che possa fare un calcolo approssimativo dei fiaschi di Chianti e di Pomino che furono vuotati allegramente nella giornata di ieri a Fiesole, siccome io mi vi fermai fino ad ora tarda, sono lieto constatare che, se vidi molti briachi a dare le volte, e se udii più d'uno che aveva perso l'*erre* a lamentarsi che la terra non stesse ferma, ebbi però il piacere di non assistere alle risse che, il più delle volte, sono conseguenza delle feste popolari.

Per troppo, la monomania del suicidio a Firenze va facendo continui progressi. Ieri sera, in piazza di S. Maria Novella, in una di quelle case che sono tollerate dal regolamento di polizia, un certo Pietro Schena di Lonato si uccise tagliandosi la carotide con un colpo di coltello; e questa mane, un fattorino della posta, tentava di porre fine ai propri giorni buttandosi in Arno. Per buona sorte, quest'infelice ch'era stato colpito da un subitaneo accesso di pazzia venne subito salvato e trasportato al manicomio per esservi curato.

Al teatro della Pianza Vecchia, *Giannina e Bernardone* ottengono la stesso successo che *Le astuzie femminili*, grazie particolarmente alla signora Falchero ed al Natali, che interpretano con amore ed intelligenza quella classica e graziosa operetta.

Palermo, *4 ottobre*. — Sarebbe difficile per non dire impossibile il fare intendere costì lo stato di esaltazione morale della nostra provincia, ed a più vaste proporzioni quello di una città tanto impressionevole come Palermo. I cittadini che s'incontrano non fanno che interrogarsi con gli occhi, coi gesti, con le parole: *a che ne siamo?* L'ansia generale è scolpita su tutte le fisonomie, e questo stato febbrile degli animi esaltati si comunica in tutte le operazioni del meccanismo sociale, e produce un marasmo e ristagno generale. L'impazienza di vederla una volta finita coll'uggiosa questione Taiani ha raggiunto lo stadio della vertigine.

Ma, ci si risponde da chi non soffre questi spasimi morali, vorreste impedire che la giustizia faccia il suo corso regolare? è forse in voi venuta meno la fede negli onorandi magistrati?

Nulla di tutto ciò, ma bisogna distinguere cosa da cosa, e non confondere un processo qualunque di cui non si aspetta altro risultato, che la punizione o libertà di un imputato, con un processo che necessariamente commuove la coscienza pubblica, e dove si trovano compromessi gl'interessi presenti e futuri di una intera provincia.

Una provincia che è stata crudelmente travagliata pel lungo periodo dell'ultima decade, poichè alle bombe ed agli incendi borbonici del 60 sieguono i fatti d'Aspromonte; vengono appresso i tumulti del Badia, e questi sono seguiti dalla scene sanguinose del movimento reazionario del 66.

Questi fatti e queste considerazioni da noi si ripetono per fare intendere quali sieno le conseguenze a temersi, prolungando uno stato d'ansiosa incertezza.

Andiamo ora ad esaminare se la posizione delle parti contendenti possa dirsi identica. A noi sembra che no; perchè da una parte abbiamo tutta l'audacia, il potere, l'intrigo messi in opera per complicare il processo e prolungarlo all'infinito. Dappoichè non bisogna illudersi, tutta l'arte della procura e l'ancora di salvezza del Taiani è riposta nel beneficio del tempo, facendo calcolo sullo scandalo da potersi promuovere traducendo la questione davanti le Camere e suscitando l'interesse politico.

Un tale espediente potrebbe per lo meno promettere al Toiani di guadagnarsi la gloria di Sansone, trascinando nella china i poteri costituiti. A questo scopo egli non rifugge dalle insinuazioni, e attenta a rendere sospetta la magistratura, e far ricomporre la corte con elementi di sua convenienza. Anzi, a noi par cosa prevedibile che se al Taiani farà difetto il guardasigilli in questa bisogna, egli ricorrerà a mezzi disperati, portando la quistione sino alla cassazione, e spargendo a piene mani il discredito su di onorandi magistrati, proclamerà se stesso vittima disinteressata del proprio ministero, di fronte a giudici troppo ligi agli uomini del potere.

Ecco le armi potenti di cui dispone la magistratura inquirente rappresentata da un uomo appassionato come il Taiani, e che non ha mai avuto freno nel dare sfogo alla bile dei suoi puntigli, sia in Napoli, Catanzaro, Palermo o altrove, che dappertutto ha lasciato traccie dolorose della sua torbida amministrazione.

Esaminiamo ora la posizione dall'altra parte; essa riducesi in questa semplice espressione: *Assenza e silenzio*. Arroge che l'autorità politica locale per eccesso di delicatezza si è interamente neutralizzata per non dire fossilizzata, mentre con nostra meraviglia e stupore ha lasciato sinanco invadere il campo delle sue attribuzioni, permettendo che la procura disponga a suo talento dell'ufficio della Questura, cambiandone dispoticamente il personale.

Non è dunque difetto di pazienza o poca fede nella giustizia intemerata della magistratura giudicante, se da noi si desidera ardentemente di vederla finita collo scandalo di questo processo; ma piuttosto un sentimento di prudenza e di tutela del pubblico interesse, ed un giusto apprezzamento della posizione non uguale delle parti contendenti.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Il *Journal officiel* di questa mattina pubblica un decreto che istituisce un consiglio d'inchiesta, davanti al quale dovranno comparire gli ufficiali generali ed altri che avessero firmato capitolazioni col nemico durante l'ultima guerra. Conforme ai termini d'un decreto anteriore, del 13 ottobre 1863, che determina la formazione dei consigli d'inchiesta in simile caso, il consiglio recentemente costituito è posto sotto la presidenza d'un maresciallo di Francia, Baraguey-d'Hilliers. Ne sono nominati membri il barone Charon, generale del genio; il generale Thiry, dell'artiglieria, ed i generali D'Aurelles-de-Paladine e d'Autemarre d'Hervillé, appartenenti ambidue all'arma della fanteria. Non si può dire che questo sia un provvedimento prematuro; è lungo tempo ch'esso era atteso e reclamato dall'opinione pubblica. Abbiamo troppa fiducia nel carattere dei membri del consiglio d'inchiesta per non essere certi an-

---

8

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Werner

(Dal tedesco)

La contessa Antonietta Arnau era certamente un'apparizione la cui sola vista bastava a giustificare la passione ispirata al giovane pittore. Una persona snella ed elegante, di una bellezza veramente poetica. Sul suo volto piuttosto pallido brillavano due neri occhi di una vivacità incantevole; la sua capigliatura pur nera ed innanellata scorreva in leggiadro disordine sulla candida veste da mattino. Il suo portamento era grazioso, ma qualche cosa faceva indovinare che la contessa era conscia della propria bellezza e sopratutto della sua posizione nel mondo.

Essa porse confidenzialmente la mano a suo cugino, mentre rispose al saluto di Eugenio con un sorriso, e disse poi scherzosamente:

— Credevo di essere la prima questa mattina nel parco; vedo però che questi signori mi avevano già preveduta ed hanno qui in sala un importantissimo colloquio.

Ermanno si strinse nelle spalle.

— Importante sì, ma pur troppo senza risultato! Io mi fatico da un'ora invano a persuadere Eugenio della necessità di accompagnarmi nel mio viaggio in Italia.

— Come, sig. Reinert — e la bella signora rivolse uno sguardo di rimprovero sul giovane pittore — ella esita ancora? Io riteneva il suo viaggio per una cosa già conchiusa e credeva certamente di rivederla quest'inverno a Roma insieme ad Ermanno.

Eugenio non rispose, ma guardò supplichevole, e nello stesso tempo quasi minacciosamente, il suo amico, il quale però parve non avvedersene, poichè rispose tranquillamente:

— Sei in errore, Antonietta; Eugenio ha cambiato il suo piano. Egli rinunzia al viaggio e preferisce di ritornare nella sua città nativa per isposarvi...

— Ermanno! — interruppe Eugenio, il quale sino allora aveva cercato invano di farlo tacere.

— E sposarvi al più presto la sua fidanzata, figlia d'un onesto borghese, — proseguì Ermanno nello stesso tono indifferente.

L'effetto di queste parole su Antonietta fu terribile. Nel primo momento essa divenne pallida come un cadavere, e la sua mano afferrò istintivamente il bracciale della seggiola, come se temesse di cadere svenuta; poi un rossore improvviso le coperse il viso, e dai suoi neri occhi uscirono lampi che sembravano voler annientare Eugenio, il quale era restato come impietrito. Infine, ricuperando un poco di sangue freddo, si alzò e si pose alla finestra, sottraendosi così almeno allo sguardo acuto e scrutatore di Ermanno.

Quest'ultimo comprese che alla spiegazione, ormai inevitabile, la presenza d'un terzo sarebbe superflua; Antonietta si era già tradita abbastanza. Egli prese il suo cappello dal tavolo. « Scusatemi per pochi minuti. Ho dimenticato di dare alcuni ordini; vado e ritorno subito. »

Egli non aveva bisogno di questo pretesto, nè Antonietta, nè Eugenio sembrarono udirlo; ed il giovane conte Arnau, il quale aveva in orrore le scene violente, si affrettò a lasciare il padiglione, chiudendo dietro a sè la porta.

I due, rimasti soli, dapprincipio non fecero parola. Antonietta cercava invano di riaversi, Eugenio non aveva trovato ancora una parola di scusa. Egli combatteva interiormente fra la collera contro Ermanno e la vergogna per la penosa situazione in cui lo aveva posto quest'ultimo. La contessa parlò la prima.

— Mi dispiace, sig. Reinert, d'aver ricevuto soltanto ora da mio cugino l'annunzio del suo matrimonio, altrimenti gliene avrei già fatte le mie congratulazioni.

Lo sguardo freddo, il tono ironico risvegliarono Eugenio dalla specie di sopore in cui era immerso; egli volle avvicinarsi a lei.

— In nome del cielo, Antonietta, non essere tanto dura con me.

Essa lo respinse con un gesto altero e di disprezzo. — Signor mio, Ella sembra dimenticare che parla alla contessa Arnau.

Queste parole e l'espressione con cui furono pronunciate non potevano essere più offensive. Eugenio impallidì, il sentimento della dignità si ridestò in lui, e riprendendo coraggio, offeso profondamente, fece un passo indietro.

— Mi perdoni, signora contessa! È la prima volta ch'Ella reputa necessario rammentare l'abisso che ci separa, e Le do la mia parola d'onore che sarà anche l'ultimo. Egli s'inchinò, così dicendo, e si diresse verso la porta. Antonietta lo guardò indecisa. Essa riconosceva d'essere andata un po' troppo oltre, che non avrebbe almeno dovuto parlare così, e pronta nel pentimento come nella collera, lo richiamò:

— Eugenio!

Egli si rivolse per metà. — Che cosa mi comanda la signora contessa?

Ma l'orgoglio ed il sangue freddo erano già scomparsi in quella donna appassionata; abituata a cedere ad ogni esplosione dei suoi sentimenti, essa ricadde sul sofà e diede in un dirotto pianto.

Eugenio udì questo pianto e si fermò; egli la contemplava e vedendo quel visino tanto bello, benchè bagnato di lagrime, rivolto verso di lui, in un baleno fu al suo fianco.

— Piangi, Antonia? Posso parlarti? Non mi vorrai già condannare prima di avermi udito?

Questa volta la contessa non si offese del tono confidenziale. Esso lo guardò, ancora incerta fra la collera e l'amore, ma Eugenio vide che si poteva giustificare e non esitò a farlo.

— Io sono impegnato, sì! E questo sciagurato nodo è divenuto la maledizione della mia vita. Allorchè, l'anno scorso, mi recai nella mia città nativa, rividi colà una compagna d'infanzia. Essa era orfana, appena uscita di fanciullezza, credei di amarla, il suo tutore voleva una spiegazione e..... così essa divenne mia fidanzata. Aveva commesso una leggerezza, ma ne avrei sopportato pazientemente le conseguenze, se non fossi venuto qui e non ti avessi veduta, Antonietta. Da quel momento incominciò una terribile lotta fra il dovere e la passione. Io mi dovrò separare da te, perdere persino la tua memoria, se non voglio mancare al mio dovere. Che cosa m'importa dovere sagrificare il mio ingegno, tutto il mio avvenire in quella cerchia ristretta, dover in esso essere infelice in un matrimonio senza inclinazione, che cosa m'importa l'arte, la vita, se io devo ormai rinunziare a te!

Egli aveva parlato con passione sempre crescente ed Antonia aveva cessato di piangere; la collera cedè il posto alla compassione, ed allorchè egli ebbe terminato di parlare, ogni altro sentimento era scomparso, eccettuato il timore di perdere l'amante. La contessa Arnau non era donna da riconoscere altre pretensioni su chi essa sola voleva possedere.

— Rinunziare? — domandò essa con gli occhi socchiusi, ma pronunziando con forza queste parole: — E perchè dunque?

— Tu lo domandi? Posso io sperare di ottenere la tua mano? Io sono povero, tu lo sai; non ho che la mia arte, tu invece sei in una posizione tanto elevata...

(Continua)

ticipatamente ch'essi sapranno mettere da parte tutte le considerazioni secondarie e personali, e che non si lascieranno guidare che dall'amore della verità e del bene pubblico nell'adempimento della delicata missione ch'è loro affidata. »

La *Patrie* annunzia che un altro prigioniero comunista, certo Joclard, riuscì ad evadersi da Versailles.

Il Consiglio di guerra di Marsiglia ha rimandati assolti i signori Baragnon, ex-prefetto di Nizza, e Geoffroy, ex-gerente del-l'*Egalité* di Nizza, accusati di diffusione di false notizie dell'autorità militare.

Il telegrafo ci annunziò la dimissione del ministero spagnuolo, senza darci alcun particolare. Ecco i motivi di quella risoluzione che troviamo nei dispacci di Madrid 3 ai giornali francesi:

« *Seduta delle Cortes.* Al primo scrutinio per l'elezione del presidente, i signori Sagasta e Rivero ottengono ciascuno 110 voti; vi sono 17 schede bianche.

« Al secondo scrutinio il sig. Sagasta ottiene 123 voti contro 113 dati al sig. Rivero; vi sono 3 schede bianche. Il sig. Sagasta è eletto.

« Tosto dopo la proclamazione del voto il sig. Ruiz Zorrilla, presidente del Consiglio, domanda che le sedute siano sospese, poichè il ministero dà la sua dimissione (*Applausi a sinistra*). Il sig. Zorrilla dichiara pure ch'egli fu e sarà monarchico costituzionale (*Applausi a destra*) senza mai pentirsi del suo contegno politico.

« Il Congresso decide di sospendere le sue sedute sino allo scioglimento della crisi ministeriale. »

Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta:*

« Le conferenze della pace furono riprese negli ultimi giorni del mese di settembre. Esse vennero interrotte per due o tre giorni perchè il sig. Di Clerc erasi recato a Berlino, incaricato di una missione del suo governo. Il sig. Di Clerc è di ritorno da venerdì passato. È il conte Uexküll di Stuttgarda che presiede alle conferenze. Si crede ch'esse non oltrepasseranno il mese di ottobre, poichè dopo la regolarizzazione della frontiera e lo scioglimento della quistione doganale non resteranno all'ordine del giorno che quistioni secondarie, sulle quali si stabilirà facilmente l'accordo. »

Un dispaccio da Monaco, 4, reca che il governo chiederà un credito di 1,200,000 fiorini per migliorare la posizione dei maestri di scuola.

L'Assemblea dei delegati al quinto Congresso protestante a Darmstadt ha adottato una risoluzione relativa al dogma dell'infallibilità, in cui dice che questo dogma ha per iscopo:

1° Di attaccare nel senso dei principii dei gesuiti i diritti di sovranità dello Stato moderno in generale, ed in particolare quelli dell'impero tedesco, nonchè degli Stati tedeschi;

2° Di mettere in pericolo la pace religiosa della Germania;

3° Di minacciare la libertà dell'intelligenza e della coscienza, nonchè la civilizzazione intera; quindi i protestanti tedeschi, come pure tutta la nazione germanica, hanno il dovere di combattere energicamente il dogma in questione e di lavorare con vigilanza e vigore ad allontanare questi serii pericoli.

L'Assemblea ha adottato pure una risoluzione relativa all'ordine dei Gesuiti, portante che la sicurezza dell'ordine legale, l'autorità delle leggi e dello Stato, la prosperità della società civile, il mantenimento della pace religiosa, la garanzia della libertà di coscienza e di intelligenza esigono l'esclusione permanente dell'ordine dei Gesuiti dal territorio della Germania. È un dovere serio pei protestanti tedeschi, come per tutta la nazione tedesca, di agire con tutte le loro forze perchè sia impedita ogni influenza nella scuola e nella chiesa ai membri ed agli affigliati della compagnia di Gesù.

Secondo la *Corrispondenza provinciale* di Berlino sarà aperta probabilmente verso la metà di questo mese una sessione del Reichstag, la cui durata non sarebbe molto lunga. Lo scopo più importante delle sue deliberazioni sarà il bilancio dell'impero pel 1872, in occasione del quale il Reichstag dovrà per la prima volta stabilire le spese per l'esercito dell'impero. Se il governo non si trovasse ancora in grado di presentare uno stato di spese particolareggiato per l'esercito, il Reichsrath dovrebbe votare in massa le spese militari per l'anno prossimo. Si deve pure attendere la presentazione delle leggi sull'aumento degli stipendi, sulle pensioni degl'impiegati imperiali, sulla riforma monetaria, sull'impiego delle contribuzioni di guerra, sulla istituzione d'una cassa di guerra; altri progetti sulla riforma dell'organizzazione giudiziaria e sulla legislazione concernente la stampa non verranno presentati probabilmente che nella prossima sessione di primavera del 1871.

Un dispaccio da Nuova-York, 4, reca:

« Brigham-Young, presidente dei Mormoni fu arrestato nel territorio di Utah, sotto l'accusa di poligamia e sarà interrogato quest'oggi dal giudice.

« La città è tranquilla. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) PARIGI-VERSAILLES 4 *ottobre*. — Contrariamente alle asserzioni di alcuni giornali di qui ed a quanto veniva generalmente sperato, le negoziazioni relative alla convenzione doganale dell'Alsazia-Lorena non hanno sinora portato alcun risultato definitivo e nuove voci si fanno anzi circolare in proposito: alcuni pretendevano ieri a Versailles che, per arrivare ad una soluzione, il sig. Thiers dovrà riconvocare l'Assemblea prima del tempo stabilito onde sottoporle le condizioni state testè inalberate dall'impero germanico; altri invece asserivano che il presidente della repubblica deve avere in questi giorni ed in qualche punto della frontiera un abboccamento col principe Bismarck onde mettersi intieramente d'accordo; io però non posso che confermarvi quanto già vi ho detto più volte a tal riguardo, cioè che le trattative riesciranno senza riconvocazione dell'Assemblea e senza alcuna conferenza del sig. Thiers col sig. di Bismark, ma che trattandosi di una questione del maggiore interesse commerciale per i due paesi limitrofi, nulla deve sorprenderci se il risultato si fa desiderare più di quanto credevasi generalmente in principio, poichè giornalmente sorgono nuovi punti che abbisognano di essere maggiormente schiariti; egli è perciò che, come già vi dissi nella mia di ieri, il sig. Thiers è attualmente occupatissimo. Ma non è solamente il trattato doganale di Alsazia-Lorena che assorbe le lunghe ore del suo lavoro.

Il presidente della repubblica francese è pure assai preoccupato delle elezioni dei Consigli generali, le quali, ve lo ripeto, possono essere considerate come i preliminari del *grande plebiscito nazionale*, in cui si tratterà di dare alla Francia una definitiva forma di governo. Ed onde meglio penetrarsi di tutta l'importanza di queste elezioni, non si deve dimenticare che la famosa legge di discentramento, sulla quale io ebbi a trattenervi più volte, stata recentemente votata dall'Assemblea nazionale malgrado la viva opposizione dimostrata dal sig. Thiers durante la sua lunga discussione, che occupò buon numero di sedute, deve dare alle Diete dipartimentali un'importanza politica che esse non avevano ancora; ed infatti, perchè la maggior parte dei nostri deputati desidera tanto ardentemente un posto all'Assemblea dei loro rispettivi dipartimenti? perchè brigano dessi onde ottenere i suffragi di coloro che li hanno inviati a Versailles per far leggi? Perchè, sotto i vari governi che l'un l'altro si sono succeduti in Francia, la carica di consigliere generale sempre fu la migliore raccomandazione per *arrivare* o per *mantenersi* alla Camera dei deputati, i quali, come forse già saprete, hanno il grazioso annuo assegnamento di *dodicimila franchi*. Il sig. Thiers, *centralista* in materia d'amministrazione, e *protezionista* in materia commerciale, sempre lottò con ostinazione contro l'emancipazione ed autonomia provinciale, perchè convinto che una maggiore estensione dei poteri e delle prerogative delle Assemblee dipartimentali vi permetterebbe in pari tempo e più facilmente le discussioni politiche d'ogni specie che straziano il paese, e pur troppo le sue previsioni si avvereranno inevitabilmente. I partiti sono già entrati in lizza ed apertamente inalberano la bandiera delle loro convinzioni imperialiste, realiste o repubblicane; questi innumerevoli candidati si occupano assai meno, nei loro programmi, delle questioni locali, la di cui soluzione è attesa dei loro committenti, che del problema politico, di cui faceva cenno il secondo messaggio del presidente della repubblica.

Sotto il cessato impero le candidature ufficiali non avevano mai pullulato come adesso; egli è vero che i ministri lanciano lunghe circolari, invitando i prefetti, sotto-prefetti e gli altri impiegati ad astenersi da ogni partecipazione nell'imminente lotta elettorale; ma oggidì ognuno sa qual calcolo si può fare di questa *apparente neutralità*, tanto più che le continue agitazioni segrete degli agenti governativi giornalmente la smentiscono. Il signor Thiers si accorge benissimo (egli, il protettore nato dei principi d'Orleans e l'illustre storico del Consolato e dell'impero) che fra le popolazioni rurali la *leggenda napoleonica* non ha ancor perduto il suo prestigio; d'altra parte, già ve lo dissi ieri, non devono sorprendervi i riguardi speciali e gli onori che il presidente della repubblica accorda da qualche tempo, massime al duca d'Aumale, che già considera come suo successore al potere esecutivo; egli lo riceve assai sovente nell'intimità del suo gabinetto da lavoro, e colà trattiene il nipote di Luigi Filippo sul famoso governo parlamentare del 1830, che gli permise di occupare lungamente uno dei primi posti, e (doloroso ricordo)... lo costrinse ad abbandonare più tardi, il 24 febbraio 1848, il suo *e-benefattore*. — Come riscattare una simile fellonia?... La soluzione di questo problema occupa già da molto tempo la mente del sig. Thiers, ma pare ora che vi sia riuscito ed abbia finalmente trovato il mezzo di farsi perdonare il suo passato; voi non ignorate certo al pari di me che un decreto del 1852 sequestrò ai principi d'Orléans le immense proprietà da loro possedute nella Normandia; ebbene, si pretende ora di sapere che il presidente della repubblica abbia testè ordinato all'amministrazione forestale di non far figurare nelle entrate del bilancio 1872 il prodotto dei tagli di legna, i quali appartengono attualmente allo Stato, è vero, ma la di cui primitiva proprietà spetta ai principi d'Orléans. Pare adunque che la restituzione dei beni che vennero loro sequestrati sotto Napoleone III sia ora un *fatto compiuto*.

E, poichè pronunziai il nome dell'ex-imperatore, voglio narrarvi quanto mi fu dato udire iersera a suo riguardo in uno dei più frequentati circoli di Parigi. Si affermava cioè che il sig. Thiers ha testè fatto sapere, in via confidenziale, all'esule di Torquay che il governo francese è risoluto d'impiegare i più energici mezzi onde impedire ed annientare gli intrighi bonapartisti, che disturbano il paese in momenti in cui anzi si abbisognerebbe della maggiore calma e più perfetta tranquillità. Si aggiungeva che il Capo del potere esecutivo avrebbe inoltre invitato Napoleone a comunicare ai suoi aderenti, i quali lavorano indefessamente alla ristorazione del suo trono, i provvedimenti abbastanza severi che in apposito Consiglio di ministri tenutosi a Versailles vennero adottati a loro riguardo. Ma eccoci ora al più bello: la cronaca aggiunge che Napoleone, punto spaventato nè intimorito da simili minaccie, ha tosto indirizzato all'irascibile presidente alcune parole di proprio pugno, dalle quali si rileva la sua immensa fiducia nel prossimo trionfo della sua causa; eccovi le ultime parole di questa lettera dell'ex-imperatore: « Gli errori e le « colpe del vostro governo mi giovano assai « più presso la nazione francese che non tutti « gli intrighi dei quali voi volete rendermi « risponsabile, ed anzi, se ciò può esservi « grato, sig. presidente, io sono disposto ad « indirizzare un breve messaggio all'esercito « ed al paese, di cui ora vi trovate alla testa, « nel quale dichiarerò solennemente di non « rientrare in Francia che allorquando la na« zione, liberamente interpellata, mi vi chia« merà con più milioni di voti. » Se non è vero, è però ben trovato. Ad ogni modo, se una simile lettera si trova sul tavolo del presidente, io scommetto mille franchi contro uno... che egli non vi risponderà; « la pru« denza non è mai troppa » dicevano i nostri vecchi.

Il recente arrivo a Parigi del conte d'Harcourt, ambasciatore di Francia presso cotesta Santa Sede, dà luogo, nel mondo clericale, ai più strani commenti. Alcuni dicono che i signori Thiers e de Rémusat hanno sposato, presso il gabinetto italiano, la causa dei creditori della Corte di Roma, e che i calorosi discorsi stati ultimamente pronunziati a Bardonecchia ed a Torino già vennero dimenticati; coloro che tengono un simile linguaggio sono certamente ispirati dalle letture ultramontane dell'*Univers* e dell'*Osservatore romano*; egli è perciò che non vi si deve prestar gran fede.

La questione dei conventi francesi in Roma è senza dubbio uno dei motivi del viaggio del conte d'Harcourt, ma per contro so dalla migliore sorgente che il ministro degli affari esteri non è menomamente infeudato alla politica del Vaticano, e che altre assai più gravi preoccupazioni lo impediscono di consacrare il suo preziosissimo tempo alle lunghe note del cardinale Antonelli.

Altra decorazione minaccia il signor Thiers, quella cioè dell'Annunziata, che, a quanto dicesi, S. M. il Re d'Italia ha l'intenzione di accordargli; davvero che, se ciò continua, il presidente della repubblica finirà coll'averne un vero magazzeno; tre in così poco tempo: il Toson d'oro dal re Amedeo di Spagna, l'Aquila rossa dall'imperatore Guglielmo di Germania (questa però venne da lui rifiutata, ma ha già l'Aquila nera), ed il Collare della SS. Annunziata dal Re d'Italia Vittorio Emanuele II.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

VIENNA, 1° *ottobre*. — Sgraziatamente non sono ancora in istato di potervi scrivere che la tempesta suscitata in Austria dagli ultimi avvenimenti vada sedandosi alquanto, e che gli organi dei diversi partiti comincino a moderare il violento linguaggio tenuto sinora. Intanto non si può negare che la situazione si rischiari un po' alla volta, ma tutto il merito ne hanno quegli organi della pubblica opinione in Europa, che accordano le loro veraci simpatie a questa vecchia monarchia, e quegli uomini illuminati che, fuori del campo della lotta, sono felici di poter conservare tutta l'obbiettività necessaria a giudicare delle nostre complicatissime quistioni. Ed invero, allorchè vediamo uomini distinti per sapere e politica esperienza, dei quali basti citare Carlo Vogt e Saverio Kolb, e giornali d'un'autorità incontestabile in Italia, Germania, Francia, Inghilterra e Russia, occuparsi con vivissimo interesse delle cose nostre e raccomandarci si caldamente la conciliazione, bisognerebbe ben essere induriti nella colpa per non cominciare a ravvedersi. Voglia Iddio che il ravvedimento subentri tosto e divenga completo tanto fra i centralisti e i dualisti che fra i federalisti, che vengano adottati una volta da tutti i sacri principii della giustizia, che sia largito ad ognuno il suo, *gleiches Recht für Alle*, e diventi finalmente un fatto il motto del sovrano: *viribus unitis*, pel benessere dei singoli e della patria comune.

Intanto il ministero Hohenwart si studia (ma finora con poco esito) di far comprendere ai partiti che uno Stato come l'Astria, composto di elementi sì eterogenei, non può esser governato secondo le idee d'un partito solo, e che solamente un compromesso tra le diverse opinioni può dare la direzione all'assetto dei pubblici affari. In questo senso si esprime la *Viener Abendpost*, e dice fra le altre cose: « Lo Stato non può pretendere che i partiti sacrifichino le loro convinzioni e cessino di propugnare con tutti i mezzi possibili ciò ch'essi ritengono per vero e buono. Non è suo interesse che un partito venga impedito a far valere pienamente la sua importanza. Ma deve chiedere da ogni partito che riconosca, che accanto a lui ne esistono pure degli altri, e che il dovere del governo, di essere giusti verso un partito, è limitato dall'obbligo di esserlo anche verso gli altri. Dominata da tale pensiero, la politica dell'accordo porta in sè medesima le garanzie contro ogni unilateralità. La meta di questa politica è d'appianare la via al compromesso, la cui conclusione forma la base d'ogni convivenza tranquilla e prospera, e per mezzo di cui solamente si può ottenere quella felice armonia che non vuole il sacrifizio, ma la conciliazione, non la soppressione, ma l'accordo delle diverse opinioni.

Il ministero, nel preparare questa riforma, riconosciuta necessaria, sebbene insufficientemente tentata da quei medesimi che la combattono, è conscio pienamente dell'obbligo di *vegliare sulle condizioni legali esistenti* e di tenerne lontano ogni scuotimento. « L'*Abendpost* ricorda come tutti ammettano la necessità d'una revisione dei rapporti fra il regno di Boemia e gli altri paesi rappresentati nel *Reichsrath*, ma il governo la vuole effettuare in via strettamente costituzionale. Se il sovrano rescritto, di fronte ai desiderii della Dieta boema, addita i solenni obblighi contratti verso gli altri regni e paesi, è questo un procedere naturale e corretto, poichè con esso si conferma che nella soluzione del gran quesito non sarà decisivo il solo voto della Boemia, ma quello della rappresentanza intera. » Quel giornale conchiude appellando « al giudizio tranquillo ed assennato di tutti, poichè la passione è una cattiva consigliera. Negando tutto non si è forti contro coloro che chiedono tutto. »

La *Pall Mall Gazette* condanna la politica dell'astensione dei tedeschi, e riversa su di loro la responsabilità del male che potrebbe derivare dalla mancanza d'una minoranza liberale nel Parlamento austriaco. « Sarà colpa dei liberali tedeschi, dice essa, se la nuova politica farà rivivere l'antico dispotismo ed un nesso più stretto con Roma. » A mio modo di vedere l'*antico dispotismo* non è più possibile ai giorni nostri; in quanto poi alla reazione religiosa, si ricordi la *Pall Mall Gazette* e l'Europa tutta, che nel partito federalista v'è una fortissima minoranza anticlericale, composta di tutti gli slavi e rumeni *di rito ortodosso*, dell'elemento *italiano* a Trieste, Gorizia, ecc., del partito *giovane czeco* di sentimenti ussiti, e del partito *giovane, sloveno*, e finalmente dei *risolutionisti* della Galizia e dei ruteni che, sebbene greci uniti, dipendono quasi più dal Sinodo di Pietroburgo, che dalla Curia romana. Sicchè una minoranza liberale contro le velleità ultramontane non mancherà nemmeno nell'assenza dei tedeschi. E non si ricorda l'Europa chi era il capo dell'opposizione al Concilio vaticano? E chi non sa che il vescovo di Djakovar non s'è ancora assoggettato al dogma dell'infallibilità, e ch'esso è l'idolo di tutti gli slavi dell'Austria? Ha ben ragione il *Volksfreund* di Vienna, l'organo del card. Rauscher, padre del concordato austriaco, di combattere accanitamente il federalismo, poichè esso prevede giustamente che il federalismo politico trarrà seco il federalismo religioso, e le chiese nazionali scuoteranno facilmente il giogo centralizzatore della Curia.

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* porta un articolo, in cui esprime le sue simpatie pei connazionali in Austria, ma riconosce che l'osservatore, estraneo alla lotta, per rimanere imparziale, non può dichiararsi nè per l'uno, nè per l'altro. L'organo prussiano osserva per essere giusti verso le stirpi tutte è necessaria assolutamente la loro equiparazione politico-nazionale, e che il diritto di stato della Boemia non è poi un mito istorico, come sostiene il partito costituzionale, che dovrebbe ricordarsi « che a Praga vive ancora un re di Boemia incoronato (l'imperatore Ferdinando) la cui incoronazione non ebbe luogo senza ch'egli avesse confermato, nel 1836 con giuramento, i diritti e privilegi, la cui legalità sostengono gli czechi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 ottobre pubblica:

1° Un R. decreto in data del 5 agosto, giusta il quale i volontari ammessi regolarmente nelle biblioteche governative prima del decreto 25 novembre 1869 saranno promossi ad impiego stipendiati senz'obbligo di concorso.

2° Il seguito del regolamento per la riscossione delle imposte dirette.

3° Elenco di agenti consolari a cui fu concesso l'*exequatur*.

4° Circolare del ministro d'agricoltura e commercio intorno al mercato di seme serico a Yokohama.

5° Decreti del ministro dei lavori pubblici, in data del 21 settembre, che ordinano le Commissioni consultive presso ciascuna delle due Direzioni generali dei ponti e strade, e delle opere idrauliche terrestri e marittime.

6° Le seguenti disposizioni:

S. M. con decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha nominato a direttore generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime il direttore generale di acque e strade, commendatore Giuseppe Martinengo.

S. M., con decreto del 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, ha incaricato l'ispettore di prima classe del genio civile, comm. Agostino Della Rocca, di reggere la Direzione generale dei ponti e strade col titolo, grado e stipendio di direttore generale.

S. E. il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, con decreto del 24 settembre 1871, ha nominato membri della Commissione permanente consultiva presso la Direzione generale dei ponti e strade:

Il cav. Lodovico Bonino, ispettore di 1ª classe nel genio civile;

Il cav. Augusto Vitali, ing. capo di 2ª classe nel genio civile;

L'ingegnere di 3ª classe nel genio civile Camillo Laruccia incaricato delle funzioni di segretario.

Con decreto dello stesso giorno ha nominato membri della Commissione permanente consultiva presso la direzione generale delle opere idrauliche, terrestri e marittime:

Il comm. Giuseppe Biancheri, ispettore di 1ª classe del genio civile;

Il cav. Amenduni Gioanni, ing. di 1ª classe nel genio civile;

Il cav. Dario Cavalieri, ing. di 2ª classe nel genio civile.

L'ingegnere di 2ª classe del genio civile professore Bernardo Santini è incaricato delle funzioni di segretario.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina l'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto alla espropriazione dei due conventi di S. Teresa al Quirinale, e di S. Antonio Abate. Due monatori, alle 5 1/2 sonosi introdotti nel monastero di Santa Teresa, aprendone la porta con una chiave che essi già possedevano.

Sono sopraggiunti in seguito l'ispettore di pubblica sicurezza, avv. Bartoli, insieme al colonnello Garavaglia, rappresentante la Commissione governativa pel trasferimento della capitale, nonchè il notaio Tiratelli e alcuni reali carabinieri. Essendosi picchiato alla porta esterna del convento, questa venne incontinente aperta.

Introdotti nel parlatorio, il canonico Petaca, che si presentò quale incaricato del vicariato, espose, per parte della superiora, di non poter ottemperare alla ingiunzione dell'autorità, perchè d'ordine di S. S. le monache non dovevano uscire e che non avrebbero ceduto che alla forza.

Si fecero le intimazioni prescritte dalla legge, e, riuscite inutili, si procedè all'apertura della seconda porta, mentre il canonico Petacci recitava una specie di protesta. Trovatosi che esciva dai limiti della legalità, fu richiamato all'ordine.

Venne poscia ispezionato il convento e steso quindi regolare processo verbale.

Non fu molto diverso il modo con cui si prese possesso del monastero di S. Antonio Abate. I signori Guidi ed Azzurni fecero chiamare la superiora, la quale ripetè più o meno le cose istesse, di non cedere cioè che alla forza.

Con meno difficoltà delle altre, si aprì la porta, e il colonnello Caravaglia dichiarò alla superiora, la quale domandava qualche giorno per dar tempo alle monache di sgomberare, che avrebbe riportata la domanda al regio commissario.

La Giunta municipale si occupa alacremente della sistemazione degli orfanotrofi ed altri ricoveri di carità. L'amministrazione, ora quasi interamente in mano degli ecclesiastici, verrebbe confidata ai secolari. Quest'importante lavoro avrebbe lo scopo principalissimo di sonerare lo Stato dal contributo per la congregazione di carità e provvedere a tutti i bisogni della vera ed onesta mendicità.

L'avvocato Quirino Quirini, membro della Congregazione, e che fa parte della Commissione delle opere pie per nomina del Consiglio municipale, sta ora facendo degli studi speciali a questo riguardo.

I lavori della futura Camera de' deputati procedono sempre alacremente. L'architetto in capo cav. Paolo Comotto ha, può dirsi, fissata colà la sua stanza, e, meno pochi istanti del giorno, lo si vede sempre percorrere ora l'aula, ora le sale attinenti, ora le gallerie: ed agitarsi, dare ordini, sorvegliare. Non v'ha oramai più alcun dubbio che tutto quel grandioso lavoro vada ad esser terminato per la fine di questo mese. Ed invero ove si consideri gli immensi ostacoli incontrati per isgomberare i numerosi archivi dei tanti tribunali ed uffici là riuniti che in più parti facevano tenere sospesa la continuazione dei lavori, e le difficoltà occorse in alcune fondazioni che sono arrivate fino a dieci metri di profondità, per aver trovato un suolo artificiale formato di scarichi, non farà meraviglia se nonostante il numero degli operai, che è talvolta arrivato fino a 900, il lavoro non ha avuto quello sviluppo che prima di porre mano all'opera, da taluno si sperava. Nè è stata lieve causa di ritardo la multiplicità dei contratti conchiusi tutti con atto notarile e con tutte le formalità di inviti, di offerte e di deliberazioni, le quali come tutte se hanno portato in media un vantaggioso ribasso del 20 61 per cento sui lavori, non è meno vero che ne han protratto il compimento.

Per formarsi un'idea approssimativa della entità dell'opera, non sarà discaro conoscere che l'area dell'aula co' suoi accessorii supera i 1500 metri quadrati e chiude un volume di 38,000 metri cubi.

Le sole condutture praticate per la ventilazione dell'interno dell'aule e nelle sale di trattenimento ed uffici raggiungono 5 chilo-

metri di lunghezza, ed una parte di queste condutture supera 16 metri quadrati di sezione. Il solo gran camino della ventilazione ha 45 metri di altezza e 16 metri quadrati di sezione e superficie interna. Cosicchè l'aria nuova che si può introdurre nell'aula è stata calcolata sulla base di 72,000 metri cubi all'ora con la velocità di 40 centimetri per ogni minuto secondo, di modo che cotesto volume d'aria percorre l'aula senza essere sensibilmente avvertita dagli astanti.

L'*ingresso* principale della Camera è sulla *facciata* dell'edificio; ai lati del vestibolo per *mezzo* di una breve scala di marmo con balaustrate ai fianchi si entra nelle sale terrene destinate alla lettura, e al trattenimento dei deputati. Nulla ivi manca: posta, quartiere per la guardia nazionale, sale di ricevimento, camere destinate alla segreteria, camera dei piccoli scaffali con altrettanti scompartimenti per tenere in serbo le carte dei rispettivi deputati.

Dal fondo di queste sale, uscendo si entra per mezzo della galleria di legno nell'aula dei deputati.

Noi non ci fermeremo sul merito artistico di questa grandiosa costruzione; il nostro giudizio potrebbe essere prematuro, tanto più che ingombra come essa è ancora la sala di lavori e ponti, questi le tolgono quell'armonia di assieme, che decide sovente il pubblico ad un primo favorevole giudizio. Ci sembra tuttavia che quel colore oscuro, di palissandro di cui è intonacato tutto l'interno dell'aula, se per un lato dà un aspetto di severità e imponenza al luogo, toglie molto all'eleganza e alla ricchezza dell'ornato che sparisce quasi intieramente sotto il peso di quella tinta. E centinature, modinature, rilievi divengono quasi un inutile accessorio perchè non visibili più alla distanza di pochi metri.

Il diametro dell'aula è di metri 36 40; l'altezza, fino alla sommità del cupolino, di metri 34. La superficie interna della sala senza le tribune metri 700 e contiene 543 posti, dei quali 35 servono alla presidenza, commissari e ministri; gli altri ai deputati.

Le tribune destinate al corpo diplomatico, senatori, ex-deputati, magistratura, esercito, guardia nazionale, persone munite di biglietto, contengono circa 600 scanni. Il pubblico occupa da 600 a 700 posti.

Sono moltissime ed ingegnose le risorse messe in opera dal valente architetto perchè ognuno possa giungere al suo posto senza recare il menomo incomodo ad altri, e si può girare tutto all'intorno dell'aula senza passarvi dentro.

A cagione dei fabbricati aderenti all'aula, molti luoghi, e specialmente le gallerie circostanti, sarebbero restate al buio se non fossero state praticate delle aperture sul suolo dietro gli scanni dei deputati, e data così la luce ai sottostanti passaggi.

Non finiremmo mai se volessimo far la descrizione degli infiniti locali ridotti, e omai in pronto, ad uso di biblioteca, uffici, saloni di ricevimento, sale per la Giunta delle elezioni, pel presidente, ecc. Torneremo altra volta sull'argomento.

Intanto non ci pare fuor di luogo che si sappia che molti romani hanno preso parte ai lavori ed il signor Comotto si è servito dell'opera del nostro ingegnere romano, signor Andolfi, non che dei due fratelli ingegneri signori Pieroni, pure essi romani, ed il signor Koch, romano anch'egli. È stato poi impiegato nell'opera muraria Rossolini: come carpentieri i fratelli Siotto; falegname Cocchi; fabbro-ferraio Monanni; le dorature sono state affidate al doratore Bevilacqua; e Mazzocchi, fonditore di ferro e macchinista, ha costruita, fra le altre cose, la grande gabbia della lanterna.

Fra i pittori di decorazione hanno lavorato Bruschi, Bisco, Allie, Masella, Benvenuti, Rottani, ecc. Questi distinti artisti sono tutti romani, come romani sono la più parte degli operai giornalieri.

—

Centocinquanta famiglie della Valle d'Aosta intraprendenti ed operose, hanno domandato di venire a colonizzare l'agro romano.

Dalla Svizzera egualmente giungono richieste di tal genere.

Ove ciò si effettuasse, comincierremmo a persuaderci col fatto quale sia la sorgente della vera ricchezza che tanto finora è stata trascurata nel nostro territorio.

—

In occasione del prossimo congresso internazionale telegrafico che si radunerà nella nostra città, si sta preparando dalla Direzione di statistica una piccola guida di Roma in lingua francese, come si era già praticato in Firenze all'epoca del congresso internazionale di statistica.

Il Municipio prepara uno splendido ricevimento ai distinti personaggi che prenderanno parte al congresso.

Anche il congresso medico nazionale verrà definitivamente inaugurato il 15 ottobre.

La gran sala del liceo è stata destinata alle adunanze.

Il Municipio mette anch'esso a disposizione per le riunioni particolari alcune sale del Campidoglio, e farà in commemorazione di questo avvenimento coniare una medaglia.

Il presidente provvisorio è il prof. Ratti; il congresso eleggerà in seguito il suo presidente.

—

Leggesi nel registro della Questura dal 6 al 7 ottobre:

Quattro arrestati per vagabondaggio, uno per renitenza alla leva, uno per porto d'armi vietate.

—

Certo Oreste D., venuto a diverbio col sagrestano della chiesa del Crocefisso, ne ricevette un colpo di sasso alla testa, con lieve ferita.

—

Ignoti ladri penetrarono ieri sera, mediante chiavi false, nella casa n° 39, in via de' Pozzi, e derubarono, a danno di Francesco Botti, L. 4150 fra danaro ed oggetti di valore.

—

Ieri mattina, P. Tommaso, venuto a rissa con dei ragazzi in piazza di Campo de'Fiori, venne leggermente ferito sulla testa da una pietra.

—

Rettifichiamo l'errore in cui siamo incorsi nella cronaca di ieri, chiamando col nome di Aicardi il direttore dei lavori nel negozio Martini-Sola in piazza Colonna, mentre il suo vero nome è Icardi.

—

Sappiamo che anche il maestro Bornia ebbe lettere di ringraziamento dal sindaco e dall'assessore, per l'inno da lui composto e fatto eseguire il 2 ottobre.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il dì 6 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 763,3

Termometro centigrado

Massimo 25,0 — Minimo 16,5

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta 10,76

Vento dominante. Giro regolare da Nord a Sud-Ovest e sempre debole.

Stato del cielo. Pochi veli al mattino, piccoli cirri nel giorno, bellissimo alla sera.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 ottobre.

De Bernardis Marianna, d'anni 48 — Capponi Francesco, id. 35 — Aglietti Filomena, id. 36 — Celli Gaetano, id. 86 — Tinarelli Geltrude, id. 27 — Cavalli Francesca, id. 37 — Antonini Luigi, id. 64 — Vetralli Filippo, id. 31 — Campi Elisabetta, id. 97 — Pietrolini Barbara, id. 27 — Travaglini Giuseppe, id. 51 — Fazzi Mariano, id. 32 — Alessi Andrea, id. 16 — Biancini Rosa, id. 74.

Più 4 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 19.

Del 5:

Pasquazzi Diomira, d'anni 66 — Willaume Elena, id. 46 — Pavesi Antonia, id. 64 — Battistrado Tito, id. 22 — Cinelli Ansovino, id. 27 — Adami Michelina, id. 43.

Più 15 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 19.

Matrimoni celebrati nel giorno 5.

Corvini Raniero, pittore, e Spadafora Rosalia, possidente.

Proietti Pallotta Andrea, infermiere, e Biagi Annunziata, sarta.

Mercatale Antonio, saponaio, e De Lellis Giulia.

De Falcis Gaetano, calzolaio, e D'Amico Angela, sarta.

Bini Filippo, e Biasetti Emilia, possidenti.

Barocchi Leonardo, cocchiere, e Maggi Adele.

Del 6:

Camerini Giuseppe, domestico, e Miconi Birgitta Maria, stiratrice.

Catenacci Adriano, stagnaio, e Poncetti Carolina, orlatrice.

Missilori Luigi, ministro di negozio, e Calandri Geltrude.

—

INDENNITÀ AGL'IMPIEGATI

Pregiatissimo sig. Direttore,

Ella non ignora come con provvido decreto reale si venne ad accordare agli impiegati delle amministrazioni centrali *che si trasferiscono in Roma* una indennità di alloggio mensile.

Ora, perchè mai debbono essere esclusi da tale indennità gli impiegati ex-pontificî, i quali, appartenendo pur essi alle amministrazioni centrali e quantunque non sieno stati *trasferiti da Firenze a Roma*, pure risentono, e forse più degli altri, la gravezza delle spese accresciuta naturalmente col trasporto della capitale, specialmente, anzi principalmente, per ciò che riguarda la vitale questione degli alloggi? Mi sembrerebbe che il governo dovesse evitare queste doppia misura, perchè io, e non sono solo, con moglie e due figli, devo far fronte ai bisogni urgenti della vita con lire 115 al mese, mentre me ne vanno 50 per il solo alloggio.

Spero che Ella vorrà svolgere nel suo reputato giornale questa mia idea, e le ne sarò gratissimo io non solo, ma un numero infinito d'impiegati che si trovano nella identica mia condizione.

Un impiegato romano nell'Amministrazione centrale.

TRIBUNALE DI ROMA

Sezione correzionale.

Seguito dell'udienza del giorno 6.

Presiede l'udienza l'avv. Manaresi, vice-presidente.

Dopo il consueto riposo l'udienza è ripresa alle 2 circa ed ha la parola la difesa.

Sanminiatelli si leva, e la sala più dell'ordinario piena si atteggia alla massima attenzione.

Egli con elegante parola e con molta arte oratoria enuncia il suo piano di difesa che volge su quattro punti essenziali.

Primo, l'articolo della *Capitale* fu processato nullamente.

Secondo, l'articolo fu scritto da altri, noto.

Terzo, l'articolo ha un fondamento o una apparenza di verità.

Quarto, l'articolo fu scritto in buona fede.

In quanto al primo punto, l'oratore, con una sorprendente sottigliezza, con una diligenza ammirevole esamina gli atti processuali nelle più piccole ed insignificanti particolarità, e questa disamina tende a dimostrare che tanto nella querela, quanto nell'ordinanza dell'istruttore, come pure nell'interrogatorio del gerente Clinio Brancadoro, manca l'enunciazione precisa del capo d'accusa che si attribuisce all'articolo incriminato e quindi vi sarebbe la nullità sancita dall'articolo speciale della legge sulla stampa.

Ma volendo anche vincere l'avversario in cortesia, l'avvocato Sanminiatelli, con nuova accurata analisi ha sostenuto che quandanche non vi fosse limpido il motivo di nullità, sta in fatto che degli addebiti accennati nell'articolo solo di due, cioè della *sottrazione del plico* e della *sua apertura* si potrebbe discutere, poichè nessun cenno si fa dell'altra imputazione della *posteriore ordinanza* di sequestro emessa dalla compiacente autorità giudiziaria.

Questa tesi è stata lungamente trattata.

Con molta facondia e con viva eloquenza è poi passato a svolgere la seconda parte della sua perorazione, dimostrando che una volta conosciuto il vero autore dell'articolo, l'on. Morelli Salvatore, che con tanta nobiltà d'animo, con tanta abnegazione ne aveva reclamata tutta la responsabilità, non era più che un atto d'ostinazione l'infierire contro il povero gerente, quell'infelice *testa di legno*, che appartenendo anch'esso alla specie umana, è ansioso e trepidante sotto la minaccia d'una condanna di più mesi di carcere e di parecchie migliaia di lire di multa..... che si possono anche scontare col carcere!

In omaggio alla giustizia, deve il tribunale *assolvere* il gerente e procedere contro il vero autore, Salvatore Morelli.

Il caso non sarebbe nuovo; nel 1831 a Parigi il ministro Perier ed il maresciallo Soult mossero querela per diffamazione contro due giornali, *Il Tribuno* e *La Rivoluzione*. Sedevano sul banco degli accusati i due poveri gerenti, ma non indugiarono, come ora, ad appalesarsi i veri autori degli articoli.

Ebbene, che cosa fece il tribunale? Prosciolse i gerenti dall'accusa e procedè contro i veri autori... e si noti che i querelanti erano non un questore, ma il primo ministro ed un maresciallo di Francia!

Il tribunale di Roma non vorrà esser meno indipendente del...

Presidente con dignitosa energia interrompe la frase, e con contegno cortesemente severo ricorda all'onorevole Sanminiatelli che il tribunale non accetta consigli o suggerimenti di sorta in fatto della propria indipendenza.

Questa interruzione ha prodotta ottima impressione nell'aula.

Sanminiatelli dichiara che non ha inteso menomamente di offendere il decoro della magistratura romana, indi prosegue.

Ragionando sulla terza tesi, cioè sulle apparenze o sul fondamento di verità che si riscontra nell'articolo incriminato, l'oratore ha dato prova luminosa della sua valentia, ed il suo discorso in questa parte è stato ricco di elaborate argomentazioni.

Infine non meno ampiamente, non meno eloquentemente è stato trattato e svolto l'ultimo punto, quello della buona fede.

Questa lunga e focosa perorazione è finita alle 6 pom.

Bisogna pur riconoscere che la difesa per parte del Sanminiatelli non potea essere più completa.

Come pure si deve rendere un sentito omaggio al presidente Manaresi pel modo attento, dignitoso, imparziale e calmo con cui ha diretto questo importante dibattimento.

Udienza del 7 ottobre.

Presiede l'avv. Manaresi vice-presidente.

L'udienza è aperta poco dopo le nove.

Criscuolo, Pubblico Ministero, nella sua breve replica si è mostrato eloquente e giustamente preoccupato del decoro dell'ufficio del Pubblico Ministero ch'egli è chiamato a rappresentare, ed ha quindi con molta vivacità respinte alcune insinuazioni sfuggite alla difesa ed in onta alla magistratura requirente.

Oliva dopo una breve replica conchiude con dichiarare che le sue parole furono fraintese e che egli non ebbe in animo di parlar male dell'autorità del Pubblico Ministero.

Villa e *Sanminiatelli* riprendono la parola, e verso il tocco il tribunale, chiuso il dibattimento, si ritira per deliberare.

Alle à 3/4 il tribunale viene dalla camera di consiglio ed il presidente legge la sentenza, molto dettagliata ne' *considerandi*, la quale dichiara Clinio Brancadoro, gerente del giornale *La Capitale*, convinto del reato di diffamazione e libello a danno del questore di questa città, comm. Luigi Berti, e condanna il gerente stesso a tre mesi di carcere, a mille lire di multa, e più a seimila lire in rifacimento di danni al detto Berti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il ministero della marina ha pubblicato la seguente notificazione:

Si reca a cognizione delle varie autorità e di chiunque possa avervi interesse, che il giorno 16 corrente ottobre saranno anche stabilite in Roma le Direzioni generali del materiale, della contabilità e della marina mercantile, e sarà così compiuto il trasferimento a Roma di tutti gli uffizi del ministero della marina.

A partire quindi dal giorno sovr'indicato tutti indistintamente i carteggi col ministero della marina dovranno essere diretti a Roma.

— Si legge nel *Piccolo giornale* di Napoli del 7:

Il generale della guardia nazionale continua le sue visite alle caserme delle legioni; e crediamo abbia già ottenuto, discorrendo con gli ufficiali della milizia cittadina, che quasi tutti coloro i quali avean dato le dimissioni, le ritirassero.

—

Atti Vandalici. — Togliamo dalla *Nazione* del 7 quanto segue e ci associamo pienamente alle severe parole del giornale fiorentino:

Da qualche tempo a questa parte vediamo commettere tali fatti da farci dubitare dell'efficacia della nostra scala penale, e da farci invocare come ottimo e salutare diversivo lo *knout* o il bastone!

Dopo i vergognosi vandalismi commessi nelle notti decorse sul magnifico viale dei Colli, ne abbiamo a registrare altri ben altrimenti più gravi, quando si pensa alla qualità delle persone che li commisero.

Nella notte decorsa 10 giovani distinti per nascita, ma non certo per educazione, uscendo dalla trattoria Bonciani, si diedero a devastare il viale Machiavelli. Sorpresi dal bravo capo guardia campestre Venelli, che teneva impugnato il revolver onde arrestarli, si lasciarono trarre alla sezione prossima di pubblica sicurezza ove declinarono i loro nomi e cognomi. Ci duole dirlo, ma fra di essi eravi il figlio di un senatore del regno, un conte Arrigo X; un giovane che porta un nome celebre milanese; il figlio di un segretario al Consiglio di Stato; il figlio di un commendatore; il figlio di un capo divisione al ministero delle finanze, e finalmente fra gli altri il figlio di un capo sezione all'uffizio delle gabelle; tutti estranei a Firenze. Non sappiamo davvero in che cosa Firenze abbia demeritato di costoro; ma ci duole che coi loro atti abbiano mostrato così poco rispetto alla città che li ospita, ai nomi onorevoli che portano, e a quella educazione, che certo non è loro mancata.

Danni alle ferrovie. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 5:

La ferrovia Genova-Savona, che nel suo percorso rasenta molte volte il mare, fu in questi giorni danneggiata dall'impeto dei marosi presso Voltri, Arenzano e Celle, il che fece sospendere da lunedì le ultime corse della sera. A Voltri e Celle si potè subito riparare; si lavora ancora nel tratto interrotto ad Arenzano. Passeggieri e merci, ancora ieri sera, erano scambiati fra i due convogli arrivati al punto dell'interruzione.

Arresto. — Leggesi nel *Cittadino di Savona*:

Un fatto importantissimo, se gli indizi non fallano, veniva martedì sera operato dalla Questura. Si tratterebbe nullameno che dell'assassino di quel principe russo ucciso, qualche mese addietro, all'*Hôtel de Ville* di Milano, e di cui tanto si occuparono i giornali tiostrani.

L'individuo arrestato viaggiava con passaporto d'*operaio*; parla perfettamente l'inglese, l'italiano e il francese, e fu trovato possessore della somma di lire 4000 in tanti napoleoni d'oro, più 2000 in biglietti di Banca. Ad aggravare i sospetti, starebbe il fatto che al momento dell'arresto tentò corrompere la pubblica forza onde fosse lasciato libero, e più tardi, a quanto dicesi, offrì un dono di lire 5000 al vice-console inglese al medesimo scopo.

C'informano pure che nel giorno stesso in cui fu arrestato egli cercasse vendere alla casa Nicoletta Galleano Astengo una credenziale, su cui aveva già percepito in acconto la somma di lire 100 dalla casa Granet-Brown di Genova.

Furto audace. — Scrivono da Chieti che la notte del 3 al 4 corrente veniva derubata la Cassa di risparmio Marrucina, mediante un foro con molta arte praticato in un muro. I ladri lavorarono con tutto loro agio lungamente, a giudicarne dalle molte carte svolte, contenenti oggetti pignorati. Però non furono fortunati. Mentre un contadino di Buchianico usciva da una delle porte della città, due guardie municipali, alle quali era sospetto, lo fermarono. Egli cercò prima di resistere, ma poi fuggì lasciando per terra un sacco con molti oggetti d'oro e d'argento del peso di chilogrammi sedici e mezzo. Subito la forza pubblica si mise sulle traccie di lui, e questa sera giungeva qui scortato dalle guardie nazionali di Casale in Contrada. La popolazione, commossa per un furto che l'interessava, lo ha accolto a fischi ed ha applaudito alla pubblica forza.

L'autorità con molta solerzia compila il relativo processo, e senza essere indiscreti possiamo dire che tutto è scoperto. Il danno, pel rinvenimento di quegli oggetti, e per non essere stati tocchi dai ladri altri oggetti preziosi, si riduce a ben poca cosa.

NOTIZIE ULTIME

Molti giornali hanno asserito che il governo ha già preso una decisione sulla via che dovranno seguire i treni celeri fra l'Alta Italia e la capitale.

A noi consta che lo studio della questione è omai terminato per parte del ministero dei lavori pubblici; ma possiamo affermare che finora niuna decisione è stata presa dal governo.

Dispacci particolari dell' OPINIONE.

Monaco, 6. — Il vescovo di Augusta, monsignor Dinkel, ha mossa accusa al ministro de' culti di violare la Costituzione col suo contegno verso i vecchi cattolici.

Costantinopoli, 5. — Il sultano ha consegnato personalmente al patriarca l'ordine del Megidiè.

Pest, 6. — Il ministero ha deliberato di riformare l'ordinamento de' confini militari e vi ha inviato delle istruzioni in proposito.

Versailles, 6. — Il ministro Pouyer-Quertier non è ancora giunto a Berlino. Egli vi sarà accompagnato dal commissario governativo, sig. Blondau.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — La partenza di Pouyer fu differita.

Manteuffel non è atteso a Versailles.

Si smentisce che il governo francese abbia intenzione di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso proporrà solo delle modificazioni.

Madrid, 6. — I ministri, dopo prestato il giuramento stabilirono il programma di continuare l'economie incominciate dal ministero precedente, riducendo anzitutto lo stipendio dei ministri a 80,000 reali.

Domani il ministero si presenterà al congresso, deciso di agire energicamente e sostenere le dottrine progressiste pure.

Madrid, 6. — I deputati e i senatori progressisti democratici terranno riunioni per decidere sulla condotta da tenersi verso il ministero, e per riorganizzare il partito.

Ventidue governatori nelle provincie sono dimissionari.

Zorilla ricevette 127 telegrammi da comitati e circoli progressisti felicitandolo per l'energia spiegata nella questione della presidenza del congresso.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Reichstag fu convocato il 16 ottobre.

Il *Monitore* pubblica un decreto d'emissione di buoni del tesoro per 4,974,600 talleri per l'aumento della marine e per completare la difesa delle coste.

Parigi, 6. — Dicesi che Pouyer partirà per Berlino probabilmente domani.

Londra, 6. — È probabile un nuovo rialzo nella sconto.

Nuova-York, 6. — Oro 114 7/8.

Madrid, 6. — Congresso — Sagasta nel suo discorso pronunziasi per una politica radicale.

Il discorso fu ascoltato senza dimostrazioni.

Malcampo nel suo discorso dichiara accettare il programma del gabinetto precedente.

Dichiara che rispetterà e farà rispettare la costituzione da tutti, e promette di perseverare nell'economie.

Parigi, 6. — Pouyer è partito stamane.

Lefranc è incaricato dell'interim delle finanze durante l'assenza di Pouyer.

Parigi, 7 — Il Consiglio municipale decise di creare delle partecipazioni al prestito di Parigi, rappresentanti un quarto di obbligazioni. Attendesi l'approvazione di Thiers.

Madrid, 6 — *Cortes* — Il programma del nuovo ministero fu accolto bene e senza incidenti.

Si passò all'ordine del giorno.

Il ministro degli esteri non è ancora nominato.

Londra, 7 — Lo sciopero a Newcastle è quasi terminato. Restano a regolarsi soltanto questioni di dettaglio.

Un meeting d'operai approvò entusiasticamente la transazione, che fu accettata dai padroni.

Gli operai promettono di lavorare nelle ore suppletorie, se necessario.

—

Parigi, 5	4	5
Rendita francese 3 % . . .	56 75	56 50
» italiana 5 % . . .	61 10	60 50

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 6 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	—	63 55
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	—	63 25
Imprestito Nazionale . . .	—	82 40
Detto piccoli pezzi . . .	—	83 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	—	—
Certificati sul tesoro 5 0/0 . .	587 50	496 —
Detti Emissione 1860-64.	—	65 —
Detti concambiati. . . .	—	63 50
Banca Nazionale italiana . . .	1000	—
Banca Romana.	1000	— 1135 —
Azioni Tabacchi	500	— —
Obbligazioni detta 6 0/0 . . .	500	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500	— 98 —
Obbligazioni dette.	500	— 167 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500	— —
Buoni Merid. 6 p. cento . . .	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz . . .	500	— 637 —
Gaz di Civitavecchia.	500	— 487 —
Pio Ostiense	130	— 63 —

LA DITTA BIGATTI

nel dare avviso della chiusura definitiva col 31 ottobre corrente del proprio Magazzino di Bigiotteria e Gioielleria in Firenze, via Tornabuoni, 17, previene di avere, col 4 corrente, aggiunto alla vendita, a prezzi fissi e ridotti già in corso, la collezione di gioielli che teneva all' ESPOSIZIONE DI MILANO.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR. — Ved. annunzio in quarta pagina.

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina . . . . L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . » 0 50
Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi su giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli, sistema Rossetter di Nuova York

Preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia, via Mercanzia, n. 3225.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Dirigersi in *Brescia* dal preparatore **A. Grassi**, e da Antonio Papini, profumiere, corso Teatro Grande — *Milano*, presso i signori A. Manzoni e C., via Sala, 10. — *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — *Firenze*, via Cavour, 27.

Il Preparatore **ANTONIO GRASSI**.

DA RIMETTERE

in Firenze una Fotografia con o senza attrezzi, composta di una grandiosa terrazza o sala di posa con quattro camere e cucina. Dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27, Firenze.

AI VINICULTORI

Valvola premiata con medaglia all'Esposizione industriale di Milano di grande e sicuro vantaggio per fare i vini. Essa lascia uscire il gas *acido carbonico* smanato dal mosto in fermentazione senza che l'ossigeno dell'aria possa entrare ad acidificarlo, mantenendo così la sua forza in botti come fosse in bottiglie.

Ogni valvola della capacità di 10 Ettolitri costa L. 1.

Unico deposito per tutta la Toscana presso la Ditta F. Mambrino e Comp., Negoziantie Commissionari in Firenze, piazza di Ruccllai, n. 1.

Spedizione in provincia a chi ne rimetta l'ammontare con vaglia postale oppure con biglietti di banca in lettera raccomandata.

FOTOGRAFIA COMMERCIALE

Via del Fosso, N° 15, Firenze

Ritratti di perfezione L. 4 — la dozzina
» copie 6 » 2 50 »

Riproduzione di ritratti o disegni al medesimo prezzo franchi per la posta per tutto il Regno.

La suddetta Fotografia avverte che ha aperto deposito e vendita di Fotografie in via dei Martelli in prospetto al Bottegone. *Studi* del nudo dal vero su modelli dell'accademia delle Belle arti.

In formato *album* caduno L. 1 —
» dozzina » 11 —

Vedute di Firenze e di Venezia, in gran formato caduno L. 1
e quadri di galleria » dozzina » 11

Formato *album* caduna . . . . . L. — 40
» dozzina . . . . . » 4 —
Formato Steroscopiche caduna . . . . . » — 30
» dozzina . . . . . » 3 —
delle trasparenti illuminate caduna . . . . » — 70
» dozzina . . . . . » 7 —
Formato biglietti da visita caduna . . . . » — 20
» dozzina . . . . . » 2 —

Elegante *Album-souvenir* de Florence in fotografie con 16 vedute di Firenze, L. 3.

In tutti i formati, meno il grande, vi sono pure vedute di Roma, Bologna, Venezia, Milano, Modena, Pisa, Pistoia, ecc.

In detto negozio trovasi pure deposito di varie stampe, incisioni antiche.

Sconto ai negozianti in proporzione delle quantità. Si spediscono contro vaglia postale, intestate al direttore, franche di porto per la posta per tutto il regno volendole affrancate unitamente cent. 30. Sino a lire una si accettano francobolli. Si avverte di non inviare carta moneta senza assicurare.

UNA SETTIMANA

a Roma. Guida illustrata della città a piedi ed in carrozza. Prezzo cent. 50 franco di posta. Dirigersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Homburg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 19 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

all' Ioduro di potassio

DI F.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che reumatismi, per i quali egli è un rimedio specifico.

Fabrica Speciliosi: Ditta F.-P. LAROZE
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno

Da molti documenti che il prof. F. Coletti riporta in un'accurata e dotta asserzione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indipendono da cachessie, da linfatismi, da inconcili nelle crasi del sangue, cause le quali, causo le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastre enterali lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle incipondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gaianigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per l'acquisto di un completo assortimento di caratteri necessari per l'impianto di una tipografia; i caratteri sono affatto nuovi e chi desidera osservarne i moduli e conoscerne il valore e condizioni di pagamento, si rivolga al signor Brenta Pietro, negoziante in carta, via del Gesù, 104, Roma.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, cauo le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastre enterali lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea nelle incipondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA della ditta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meraviglioso successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza, e Mojon Bologna R. profumi. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Staccata. Milano, Agenzia Gaberlotti; via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

NON PIU MEDICINE: LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni discordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni, ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 12,000 guarigioni.

Cura. N. 65,184. Prunette (circondario di Mondovì, 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando di questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incommodo della vecchiaia, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a trent'anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Brunetto

Cura N. 74,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito di cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che le rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che, in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovesi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65.— Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1069.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchi e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*, data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco BRACONI, Sindaco.

La polvere per 12 tazze, fr. 2 50; id. per 24 tazze, fr. 4 50; id. per 48 tazze, fr. 8; per 420 tasse, fr. 17 50; in tavolette per 12 tasse, fr. 12 50; per 24 tasse fr. 4 50; per 48 tasse, fr. 8.

DU BARRY E C., 2, via Oporto, Torino.

Roma, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, farm., via Frattina; L. e S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, Fontana-Borghese; Saverio Stella; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini e Barelli, via di Pietra, 78 e 74. Napoli, fratelli Hermann; Lonardo e Romano; Imberti e Comp.; Kernot; Pirella; farm. Cannone; A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Cirelli, strada S. Brigida, 13; farm. del Cervo di Pacelli Daniele, via Roma, Largo Carità, 2; farm. Moccia; farm. Marra. Firenze, A. Casoni; Roberts; A. Dante Ferroni; P. Paoletti; Ezio Contessini; Achino. Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pitschen; Federico Socino. Alessandria d'Egitto, farm. F. Galletti; Courlaion. Cairo, farm. d'Oriente di C. Gelalo. Algeri, Modesto Garro. Tunisi, farm. Santi.

COLLEGIO-CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con doppio profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.*»

		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
PREZZO	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 80	L. 4 20
	Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 80	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 2 30	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e via Panzani, 18.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col **Liquore depurativo di Parèglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede dei segreti per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma e complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercoriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

ROMA: Unici depositari, farmacia Ottoni, via del Corso, e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia Pieri; Pulli e Fiorini. — Napoli, Viaspiani, via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farmacia Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Monde. Genova, farm. Bruzza, Mojon e Lertora, Vetrera, Zampironi, Livorno, Dunn e Malatesta e Contes-sini e C. Messina, Pellegrino e frat. Tabano. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitzia. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carraj. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini, Siena, e presso i principali rivenditori ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non più denti cariosi

con la Dentifrico Diamanti composta dal Dott. A. De Pluscq Medico di 1ª facoltà di Bruxelles Chirurgo Dentista brevettato da S. M. il re del Belgio.

Prezzo: L. 2 alla bottiglia, L. 1 50 la Scatola grande, centesimi 75 la piccola.

Deposito generale presso l'Agenzia di Alessandro Tommasi Piazza Pier delle Vigne, 4, p. 1, Genova. Sconto d'uso ai rivenditori. In Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Firenze, stessa ditta, via Cavour, 27. Contro vaglia postale si spedisce in Provincia, ove avvi ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA della STRADA FERRATA DEL MONCENISIO

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 1 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — Prezzo L. 10. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Deposito anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.	*Lucca* - Gioc. Grassi.	*Salerno* - Migliaccio.
Argenta - Bandi.	*Lugo* - Melandri.	*Siena* - Giannini.
Bergamo - Colombo.	*Massa-Carrara* - Bartalini.	*Sinigaglia* - Giovacchini.
Bologna - Zanichelli e C.	*Milano* - Vallardi.	*Teramo* - R. F. Rossi.
Buenos Ayres - Pestalardo	*Navara* - Ditta Crotti.	*Torino* - Maggi.
Cassino - Tiboni.	*Oriolo* - V. Terra.	*Treviso* - Zoppelli.
Cesena - Vigouzzi.	*Padova* - F. Sacchetto.	*Trieste* - Coen.
Como - Franchi.	*Pesaro* - Monti.	*Udine* - Berletti.
Forlì - Manuzzi.	*Prato* - Magnolfi.	*Venezia* - Coen.
Genova - Luiggi	*Ravenna* - La Minerva.	*Vicenza* - Caprotti.
Livorno - Tron.	*Reggio-Emilia* - Barbieri.	

Napoli - Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero

CONSULTI MEDICI

presso la farmacia **Galleani**, *via Meravigli*, 24, *Milano*

Il direttore della Farmacia Galleani, presso la quale già esiste **da ben nove anni** per la città di Milano una **ambulanza medica**, ha stabilito di estendere il beneficio a tutte le provincie del regno.

Ogni persona che desiderasse consigli medici o indirizzi per una miglior cura anche SPECIALE, potrà, con lettera affrancata, dirigersi al sottoscritto Galleani, via Meravigli, Farmacia n. 24 il quale assoggetterà le richieste a distinti professori e specialisti di questa città, a seconda delle speciali malattie, e ne trasmetterà i consulti e relativi pareri che questi per iscritto rilasceranno.

Lo scrivente dovrà unire all'esposizione del caso o domande Lire 10 e successivi Lire 5.

GALLEANI

KOLK GELDT BENNATAR

ESTRATTO AFRICANO (*Effetti garantiti*).

Si usa esternamente per rendere morbida, bianca e lucida la pelle in brevissimo tempo; toglie qualunque macchia e le rughe formatesi per precoce vecchiezza. Infallibile rimedio per i sfoghi di sangue tanto molesti nel viso e nelle mani.

PREZZO: L. 5 il vaso; un piccolo vaso per prova L. 2.

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Garneri, via del Gambero e della Vite. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27, e farmacia della SS. Annunziata, via dei Servi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.